



| IL MEDAGLIERE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---------------|----|----|-------|---------------|---|-------|---|----------------|-------|---|---|------------|---|---|---|-----------|---|---|---|
| O A B | | | O A B | | | O A B | | | O A B | | | O A B | | | | | | | |
| STATI UNITI | 26 | 29 | 14 | GRECIA | 4 | 3 | 0 | SPAGNA | 2 | 1 | 2 | COSTARICA | 1 | 0 | 0 | ARGENTINA | 0 | 1 | 0 |
| RUSSIA | 20 | 14 | 9 | SVIZZERA | 4 | 1 | 0 | COREA DEL NORD | 2 | 1 | 2 | HONG KONG | 1 | 0 | 0 | NAMIBIA | 0 | 1 | 0 |
| CINA | 14 | 16 | 10 | CUBA | 3 | 5 | 8 | DANIMARCA | 2 | 1 | 1 | ECUADOR | 1 | 0 | 0 | MALESIA | 0 | 1 | 0 |
| FRANCIA | 13 | 6 | 13 | GIAPPONE | 3 | 4 | 3 | SUDAFRICA | 2 | 0 | 1 | SIRIA | 1 | 0 | 0 | CROAZIA | 0 | 1 | 0 |
| ITALIA | 11 | 6 | 9 | BRASILE | 3 | 2 | 5 | ETIOPIA | 2 | 0 | 0 | INDONESIA | 1 | 0 | 0 | SLOVENIA | 0 | 1 | 0 |
| GERMANIA | 10 | 12 | 19 | NUOVA ZELANDA | 3 | 2 | 1 | BIELORUSSIA | 1 | 4 | 7 | BULGARIA | 0 | 4 | 4 | TAIWAN | 0 | 1 | 0 |
| AUSTRALIA | 7 | 9 | 18 | TURCHIA | 3 | 0 | 1 | GRAN BRETAGNA | 1 | 4 | 6 | SVEZIA | 0 | 2 | 1 | MESSICO | 0 | 0 | 1 |
| POLONIA | 6 | 5 | 3 | IRLANDA | 3 | 0 | 1 | REP. CECA | 1 | 2 | 1 | GIAMAICA | 0 | 2 | 0 | MONGOLIA | 0 | 0 | 1 |
| UCRAINA | 5 | 2 | 7 | CANADA | 2 | 8 | 6 | FINLANDIA | 1 | 2 | 0 | KENYA | 0 | 2 | 0 | MOLDAVIA | 0 | 0 | 1 |
| COREA DEL SUD | 4 | 6 | 4 | OLANDA | 2 | 4 | 8 | ARMENIA | 1 | 1 | 0 | NORVEGIA | 0 | 1 | 2 | GEORGIA | 0 | 0 | 1 |
| ROMANIA | 4 | 5 | 6 | KAZAKISTAN | 2 | 3 | 1 | JUGOSLAVIA | 1 | 0 | 1 | AUSTRIA | 0 | 1 | 1 | TRINIDAD | 0 | 0 | 1 |
| UNGHERIA | 4 | 3 | 6 | BELGIO | 2 | 2 | 2 | SLOVACCHIA | 1 | 0 | 1 | UZBEKISTAN | 0 | 1 | 0 | ISRAELE | 0 | 0 | 1 |

Dopo la medaglia parte il grande «business». Ma lei sogna lo sci di fondo

E ora gli sponsor salgono in sella con Paola Pezzo

Paola Pezzo. Non perdetela d'occhio: con la sua medaglia nella mountain bike è la campionessa italiana che ha il futuro più dorato, visto che la specialità è commercialmente ricchissima. Finirà «testimonial» negli spot?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. È finita sui giornali soprattutto grazie al *décolleté* aperto durante la cavalcata verso l'oro, il che dimostra quanto il folklore, spesso, prevalga sulla sostanza. Perché la medaglia di Paola Pezzo nella mountain-bike femminile potrebbe rivelarsi la più redditizia di queste Olimpiadi tinte d'azzurro. Né Falco né Di Donna né Alessandro Puccini, né gli spadisti né le fioretiste diventeranno mai ricchi, Chechi, Collinelli e la Bellutti non raggiungeranno mai il benessere e la popolarità dei calciatori, ma Paola Pezzo...

Paola Pezzo ha il futuro in mano e ve lo spieghiamo con un dato: subito dopo la sua vittoria, mentre aspettavamo di intervistarla, siamo stati abbordati dai suoi sponsor che hanno subito fiutato l'odore della stampa. Una bella ragazza il cui nome pareva persino finto - Mary Monroe! - ci ha chiesto «Giornalisti?», e ci ha subito spiegato vita, morte e miracoli della Gary Fisher, la marca americana di mountain-bike dalla quale Paola è sponsorizzata. «Gary Fisher è l'uomo che ha inventato la mountain-bike nel 1971, sui monti presso San Francisco, ed è meraviglioso che Paola abbia vinto la prima medaglia olimpica nella specialità in sella a una sua bici... Noi l'abbiamo in

scuderia dal '93, è molto *marketable*, molto vendibile in America perché è forte, è bionda, è bella. Ora gli sponsor americani sono pazzi per lei, e guadagnerà molto nella prossima coppa del mondo. Noi la consideriamo la miglior *testimonial* possibile per l'Europa, dove vogliamo allargare il nostro mercato».

Capito? Altro che sport «minore», la bike è una miniera d'oro: negli Usa si vendono 3 milioni di esemplari all'anno, e certo le immagini lievemente sexy che la tv ha diffuso l'altra notte saranno funzionali all'espansione del mercato italiano e al lancio del personaggio-Pezzo, così come le leggende metropolitane su certe foto in pizzi e giarrettiere apparse su qualche rivista. Anche se lei mette tutto a tacere così: «Sono apparsa solo in foto rigorosamente *sportive* che pubblicizzavano abbigliamento da ciclista. Foto così posso farle, foto sexy non se ne parla. La maglietta aperta durante la corsa? Ma provate voi ad andare in bici con questo caldo! Noi tra l'altro non facciamo grandi velocità, l'aria non rinfresca molto e quando stavo in gruppo prendevo un sacco di polvere. Per questo ci sbottoniamo, tutte quante. In un certo senso, sono andata in fuga proprio perché avevo caldo, a star lì con le altre.

Dopo la caduta avevo recuperato piano piano, con il mio passo. Le ho raggiunte, ho rifiatato, ma poi ho visto che non andavano poi tanto forte e le ho staccate».

Semplice come bere un bicchier d'acqua. Anzi, al contrario: è proprio per bere che Paola è caduta. «Questa è una corsa che non ti dà nemmeno un secondo di respiro. Non dico sia più faticosa del ciclismo su strada, ma non ha tempi morti: bere e alimentarsi è molto difficile. Io, del resto, devo sempre bere in gara perché soffro spesso di crampi. A un certo punto, ho lasciato con una mano il manubrio per prendere la borraccia, sono finita in un tratto di sabbia e mi è partita la bici. Ma non mi sono fatta male, e non mi sono preoccupata. Già, quando mai? Sembra di ferro, Paola Pezzo: alta, bionda, slanciata, con un tipico viso «alpino», è di Bosco Chiesa Nuova, un paese di gente tosta che ama solo lo sci da fondo (viene da lì la famiglia Valbusa, che ha dato vari atleti alla nazionale). «Infatti il mio primo sport è stato lo sci. Ero brava, a 12 anni ero nella nazionale juniores con la Belmondo e qualche volta la battevo. Sono uscita dalla squadra per una questione di incomprensioni, su a Bosco... è un paesino piccolo, tutti fanno fondo, non vi dico le gelosie. Sono montata in bici, mi consideravano una sconfitta. Adesso torno lì con l'oro».

È una ragazza orgogliosa, Paola, che accetta senza imbarazzi il paragone con Maria Canins, altra sciatrice di fondo «prestata» alla bici: «Una grandissima». Ha dedicato il suo oro a Fabio Casartelli, «anche se non l'ho mai conosciuto», adesso monetizzerà l'oro in mountain-bike poi farà un po' di strada e penserà al record dell'ora, e non batte ciglio quando le



Paola Pezzo mostra la medaglia d'oro conquistata nella gara di mountain bike

Claudio Onorati/Ansa

diciamo che lo vuole tentare anche la Bellutti. Ha cominciato per divertimento ma è professionista da tre anni, ama la bike - che nel suo accento veneto-montano pronuncia rigorosamente «bai», senza far sentire la «a» - ma ammette di provare un po' di rimpianti quando vede la Belmondo e la Di Centa in tv: «Mi piacerebbe, un giorno, riprovare con il fondo. Ora faccio solo gare non competitive, d'inverno, ma vedo che prendo pochi minuti dai migliori. E perché ho stile, scio bene: con un po' di allenamento...».

Paola deve andare, c'è la premiazione, la medaglia gliela darà Jean-Claude Killy e per una ragazza dei monti come lei sarà una grande emozione. Il Georgia Horse Park è ancora pieno di gente, l'atmosfera è a metà fra la Cinque Mulini e la sagra del tartufo, allegria, gente stravaccata sui prati, un gigantesco picnic a testimoniare la popolarità americana di questo sport. «Sul percorso,

c'erano tanti tifosi americani che mi incoraggiavano - dice Paola - forse qui negli Usa cominciano a conoscermi». E come no? La prima a complimentarsi con lei è Juliana Furtado, fuoriclasse Usa, una della favorite: «Smile!», le dice, sorridi, ce l'hai fatta! Poi arriva Greg Lemond. Almeno così c'è scritto sul suo accredito, la patacca plastificata che tutti tengono sempre al collo, qui ai Giochi: il nome è Greg Lemond, la foto è proprio quella del vincitore di tre Tour, ma quando guardiamo meglio il giovanotto che festeggia Paola capiamo che non è Greg Lemond e nemmeno gli somiglia tanto. «Shhh! - ci dice da sotto gli occhiali neri - sono un amico di Greg, mi ha prestato il suo lasciapassare, non ditelo a nessuno...». Massi, nel gran giorno di Paola Pezzo anche la sicurezza va a farsi benedire, e nella grande sagra miliardaria della mountain-bike c'è posto persino per il falso Lemond.

Calcio, l'Argentina è già in finale Il Brasile all'esame della Nigeria

È l'Argentina la prima squadra qualificata per la finale del torneo olimpico di calcio. In semifinale i sudamericani hanno sconfitto il Portogallo 2-0 (0-0 dopo la fine del primo tempo). A decidere l'incontro è stata una doppietta del neoattaccante del Parma Hernan Crespo, al 10' e al 16' del secondo tempo. Ed è proprio Crespo il personaggio del momento e tutti gli appassionati sperano di vedere in finale una sfida tra l'argentino (neoacquisto del Parma) ed il fuoriclasse brasiliano Ronaldinho, l'attaccante passato dal Psv Eindhoven al Barcellona durante. Ma prima di sfidare gli eterni rivali argentini in un incontro degno di una finale olimpica (e anche dei mondiali) il Brasile deve superare l'esame della Nigeria, una squadra in grande crescita come tutte le rappresentanti del calcio africano (e l'Italia sconfitta dal Ghana ne è testimone).

L'Argentina, allenata da Daniel Passarella ex campione del mondo nel '78 ed ex libero di Fiorentina ed Inter, si è già

guadagnato il suo posto sul podio battendo il Portogallo 2-0. Sono serviti più di 45', alla squadra di Passarella, per sbloccare una partita scivolata sul difficile, nonostante l'evidente superiorità tecnica. Merito del Portogallo, capace di bloccare sull'1-1 l'Argentina nel girone eliminatorio. Identico copione nel primo tempo, con le manovre sudamericane lente e inconclusive. Poi, ci ha pensato il giovane centravanti neoparmense a divertire i 78.000 spettatori dello stadio di Athens, in gran parte argentini e ispanici residenti. Anche nel primo tempo, l'unico vero sussulto l'aveva provocato Crespo, liberatosi davanti al portiere avversario al 43'. Sul pallone perso, il tiro di Lopez veniva salvato sulla linea da un difensore portoghese, Gomez. Poi, prima di testa su cross di Lopez (54'), poi in solitario (67') Crespo firmava il 2-0. L'ultima volta dell'Argentina in una finale olimpica fu nel '28. L'avversario, poi d'oro, era l'Uruguay.

«Siamo stati nettamente superiori al Portogallo e credo che siamo arrivati alla finale meritatamente», ha detto il ct argentino. Passarella ha aggiunto che fino a quando non avrà vinto l'oro non si ritirerà soddisfatto. Il tecnico argentino, che utilizza molti giocatori protagonisti del campionato italiano (contro il Portogallo c'erano Zanetti, Ayala, Sensini e Chamot) non ha preferenze per la finale: Nigeria o Brasile, non fa differenza. «I brasiliani li conosciamo bene, i nigeriani li vedremo giocare oggi».

Queste le formazioni scese in campo per la prima semifinale. Argentina: Cavallero, Zanetti, Ayala, Sensini, Chamot, Bassedas (75' Simeone), Almeida, Hugo Morales (68' Gustavo Lopez), Ortega, Claudio Lopez, Crespo (79' Marcelo Gallardo). Portogallo: Nuno, Andrade, Beto (7' Nuno Afonso), Rui Jorge, Vidigal, Calado, Peixe, Afonso Martins (57' Porfirio), Domingues e Nuno Gomes. Arbitro: Esfandiar Baharmast (Usa). Spettatori al Sanford Stadium: 78.212.

Mountain bike, una moda con un futuro in discesa

■ Nel '28 fece capolino il jeu de paume coadiuvato dal lacrosse, a Berlino '36 il volo a vela, a Melbourne '56 il football australiano. E poi edizioni per edizioni hanno tentato di restare aggrappati ai cinque cerchi il budo, lo sci d'acqua e il bowling. Ma solo alcune discipline sono riuscite, dopo la «concessione» del Cio di una piccola partecipazione, a trovare stabilmente un posto ai Giochi e avere il titolo onorifico di sport olimpico. Il baseball, la canoa, il badminton e il windsurf hanno vinto la loro sfida, adesso tocca alla mountain bike, disciplina inventata dagli americani e trascinata sotto i cinque cerchi con le pedalate vigorose degli sponsor. Ultima delle iscritte nei cinque cerchi, la bicicletta da montagna per acrobati del velocipedista ha come obiettivo primario quello di resistere fino a Sydney 2000 e non diventare una «meteora»: i numeri sono confortanti e allontanano il dubbio che sia solo l'ennesima «americana» al servizio dello spot (il windsurf a Los Angeles '84 riuscì a resistere alla decadenza del boom commerciale registrato nei primi anni 80). In Italia i tessarati sono 15 mila, i praticanti milioni, e guardando le strade da Ortisei all'Etna si capisce che i ragazzi stanno volentieri seduti su questi trespolti futuristi che si trovano anche nei supermercati a circa 200 mila lire. Per chi vuole una bici da campione (alla Pezzo per intenderci) si può arri-

viare a cifre che sfiorano i due milioni. Il debutto in terra americana è stato altamente positivo: circa 34 mila paganti (a 25 dollari l'uno) almeno altrettanti lungo il tracciato. Inventata da un Archimede americano che con la sua bicicletta tradizionale faticava a raggiungere la sua abitazione immersa nella boscaglia (ma sulla paternità la storia ha numerosi lati oscuri) la bike è stata accolta con tutti gli onori dal Cio che per trovarne un posto ha sacrificato la 100 chilometri a squadre, con grande disappunto degli italiani, maestri in questa disciplinissima disciplina. La mountain bike, disciplina che in pochissimi anni si è diffusa in po' dappertutto (esiste una Coppa del Mondo con numerose tappe europee) per Sydney 2000 inserirà oltre al cross country anche la specialità della «downhill», ovvero una discesa a perdifiato tra gli alberi da compiere nel minore tempo possibile. È l'espansione di uno sport che ha molte analogie con il ciclocross. Ma ormai i Giochi stanno cambiando pelle piegandosi all'idea del no-limits (per Sydney entrerà ufficialmente il triathlon) o d'alta spettacolarità. Sono in attesa di giudizio il ballo acrobatico, il fresbee e il boomerang. Intanto ha trovato spazio il biliardo sportivo, politicamente abile ad il vanto per l'edizione del 2004. Specialità certamente meno rischiosa di una corsa in bici, in caduta libera. □ L.M.

